

Le imprese cifrate di Leonardo

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Mi arrivano ancora lettere sul Bacedifo. Qualcuno ci gioca, qualcuno si interroga sulle regole di un tal gioco, e sul loro "significato". Certamente, tra tutti i giochi che vi ho proposto negli ultimi anni, il Bacedifo è il più assurdo; ne riparleremo, forse.

Qualcuno, abbagliato dalla assurdità del Bacedifo, mi chiede se non siano assurde anche le notizie storiche sulla sua nascita. Rispondo che i riferimenti al mensile "Linus" (fondato e diretto per tanti anni da Giovanni Gandini), alla rubrica dei Wutki (pubblicata per tanti anni su "Linus"), alla persona di Sergio Morando (capofila dei Wutki), sono rigorosamente storici, sono veri — anche se è wutkiano interrogarsi costantemente sul significato di certe parole, come "storia" e "verità".

In onore della memoria di Sergio Morando mi scrive il PDB già nominato come uno tra gli amici dei Wutki. Mi permette di dire che PDB era ed è Paolo De Benedetti, e mi manda in regalo *Le*

unghie di Adamo, autore Riccardo Di Segni, editore Guida, Napoli 1981. C'è un capitolo sui riti circumambulatori nella cultura ebraica. Si spiega che il giro avveniva e avviene in senso antiorario, e si fanno interessanti raffronti con altre tradizioni.

Quando diciamo "in senso orario" ci riferiamo ai movimenti delle lancette negli orologi analogici (che sembra sopravvivano vigorosamente all'assalto dei nuovi orologi digitali; benché, vedo in giro orologi con quadranti sempre meno leggibili, e la cosa mi dà da pensare).

Dicevo che un "orologio alla rovescia" sta sul campanile di Buttrio (Udine). Aspetto sempre una cartolina, una foto. È o dovrebbe essere un orologio dove le 12 e le 6 stanno al posto "giusto", ma le 3 stanno a sinistra e le 9 a destra, con conseguente mutamento di posto per le cifre intermedie. Un orologio come quello di Buttrio sta o stava sul frontone del Municipio Ebraico di Praga. ➡

Per finire, per oggi, col giro in senso orario o antiorario, vi invito a riflettere sul modo in cui "girate" con giochi moderni come il poker e il bridge, e sul modo in cui "girate" o "giravate" con giochi antichi come scopa, briscola e tressette. Secondo alcuni, si girava in senso antiorario in giochi di tavoliere millenari come il Serpente Arrotolato, il Mancala ecc. Se siete vecchi giocatori di Backgammon potete osservare, senza andare in tilt, che un giocatore "gira" in senso antiorario, l'altro in senso orario.

Passiamo a qualche altro libro, più recente delle *Unghie di Adamo*, non meno interessante per chi si occupa di giochi, e non meno sofisticato.

Ennio Peres è una delle poche teste pensanti che si occupano di giochi in Italia. Ora ha pubblicato un eccellente libro sulla storia e la tecnica dei rebus. Chiedete al vostro libraio che ve lo procuri (Lire 20.000) presso la casa editrice di Roma che si chiama "Stampalternativa/Nuovi Equilibri srl".

Se avete bisogno di una primissima introduzione ai rebus ("ahi che rebus!" dice una canzone di Paolo Conte) cominciate dalle pagine 162-163: "Elenco di figure ricorrenti spesso nei rebus moderni". È, giustamente, un breve elenco indicativo: ante, ara, aro, avo, azza, colo, epa, Giano, ila, lana, Leda, mora, nato, negro, oli, olla, ora, ori, oste, otre, pica, pia, pio. ➡

DOSSENA / Le imprese cifrate di Leonardo

Ra, ras, redo, refe, reo, ria, rio, saio, stia, tea, teda, telo, tomo, vera...

Procedendo nella lettura del libro di Peres troverete altre "figure ricorrenti". I casi sono tre: o ve le dimenticate subito, o le imparate a memoria, o prendete appunti e li interfogliate (si dice così) tra le pagine 162-163 del libro di Peres.

Non sarà un lavoro inutile. Sarebbe utile tentare una cronologia di queste "figure ricorrenti". I ras sono ricorrenti nei rebus anche prima del 1936?

Prima di arrivare ai rebus (anzi, come dice e spiega bene Peres, ai "rebus moderni") si facevano giochi analoghi, che si possono buttare in

un mucchio coi "rebus moderni" ma sono altra cosa, pur se cosa analoga. Leonardo da Vinci faceva "imprese cifrate". Anche l'Aretino fece un'impresa cifrata. L'Aretino usa "figure ricorrenti" che sono già in Leonardo (amo, cuore), ma una figura dell'Aretino (delfino = del fino) in Leonardo non c'è ancora. Vi sto raccomandando la lettura di un altro libro recente: autore Donatella Riposio, titolo *Nova comedia v'appresento. Il prologo nella commedia del Cinquecento*, Tirrenia Stampatori, Torino, Lire 19.000.

Per amore dell'erudizione come gioco, erudizione spicciola, inutilissima, m'è già capitato di elogiare la rubrica *Strano ma vero* della "Settimana enigmistica", suscitando lo Sdegno di ➡

DOSSENA / Le imprese cifrate di Leonardo

chi ama la Vera Cultura e il Furore degli Anti-Nozionisti. Tra i repertori che, invece, io e i miei lettori teniamo sul comodino da notte, uno buono era l'*Enciclopedia degli aneddoti* Fernando Palazzi. Le persone di palato più fine (o più bruciato) hanno care le diverse edizioni, dalla prima 1934 all'ottava del 1966. Nessuno si sognerà di buttarle via, se ora A. Vallardi ne pubblica una nuova, col titolo *Il libro degli aneddoti* (Lire 30 mila). Questo libro è cosa nuova e diversa, anche se conserva "Fernando Palazzi" come indicazione di autore. Rosetta Palazzi e Maria Mammana infatti hanno falcidiato gli aneddoti del vecchio Palazzi, sostituendoli con altri.

Ultimo libro, per oggi. Esce negli "Oscar" Mondadori *La grammatica della lingua italiana* di Marcello Sensini (Lire 18.000). È saggiamente normativa. Che si possa parlare e scrivere in tanti modi, lo sappiamo. Ma per scrivere un tema o una domanda di lavoro ci serve sapere cosa è giusto e cosa è sbagliato. Altro pregio: Sensini dedica qualche pagina, ben chiara, alla differenza fra alfabeto italiano e alfabeto fonetico. C'è la tabellina che vi permette di giocare (come pochi lettori hanno saputo giocare sinora) alle frasi del tipo «qui nella zona c'è una fonte piena di pesci svegli e gnomi saggi di razza gobba».

Giampaolo Dossena